Anno XLV N. 15. Pordenone, 10 Aprile 1915 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5 — Arretrato cent. 10 — Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE
IL SABATO

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione.** — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

PORDENONE R. P. 10 APR 15 ESEMPLARI D'OBBLIGO

Notizie della Settimana.

Roma, 3. — La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto che nomina il generale cav. Carlo Porro a sottocapo di Stato Maggiore dell' esercito.

Avezzano 5. — Oggi, tanto ad Avezzano che in tutta la Marsica si è avvertita una fortissima scossa di terremoto. Molto panico nelle popolazioni, con nessun danno.

Rieti, 5. — Il terremoto odierno ha fatto crollare qualche casa. Nessuna vittima.

Milano, 7. — Ieri ebbe entusiastico successo al teatro Lirico il nuovo dramma di Roberto Bracco: *Il piccolo Santo.* I giornali milanesi lo constatano unanimi.

Spezia, 7. — Ieri fu fatta la solenne consegna alla nave *Conte di Cavour* della bandiera di combattimento, dono della cittadinanza torinese.

Tripoli, 8. — Un serio attacco ebbe luogo il 5 corr. a sud-est di Misda per parte dei ribelli che ammontavano a circa un migliaio. Il combattimento durò asprissimo per varie ore e finì colla fuga del nemico che ebbe gravi perdite. Anche da parte nostra abbiamo 1 ufficiale morto, 11 ufficiali feriti ed oltre un centinaio di uomini di truppa fra morti e feriti.

Cairo, 8. — Oggi alle 3.30 pomeridiane un giovane egiziano, il mussulmano Mehamed Gabil di Mensura, tirò un colpo di rivoltella contro Il Sultano.

Il suddito italiano Giannotti coraggiosamente fece deviare il colpo e il Sultano rimase incolume.

Il diario della Guerra.

Lunedì, 5 Aprile.

— Sul Niemen, i rnssi respinti i controattacchi tedeschi hanno ripreso la loro marcia in avanti.

— Nei Carpazi l'offensiva russa continua a svolgersi con successo. Sotto un violento fuoco degli austriaci, i russi si sono impadroniti, dopo moltiplicati attacchi, di quasi tutta la sommità della catena Polonina, formidabile contrafforte della catena principale dei Beskidi.

— In Francia i soliti episodi di guerra di trincea ed aerea.

— Sul Danubio i serbi hanno fatto saltare un piroscafo blindato austriaco, carico di munizioni e materiali da guerra, destinato alla Turchia.

— Bande bulgare hanno attaccato in direzione di Strumiza il posto di guardia serbo. E' succeduto uno scontro vivace con molti morti e feriti.

Martedì, 6.

— Sui Carpazi, il centro austriaco, di fronte all' incalzare dei russi, ha dovuto ripiegare e così si confermano le notizie da fonte russa.

— Gli austriaci vengono cacciati anche dalla Bessarabia dopo combattimenti accaniti.

— Sul Niemen i combattimenti continuano indecisi.

— In Francia un successo francese e uno tedesco senza notevole importanza.

— Sul Mar Nero da notarsi l' affondamento dell' incrociatore turco *Megidiè* in causa dell' urto in una mina. E' una perdita grave per la già debole flotta turca.

Mercoledì, 7.

— I combattimenti nei Carpazi si intensificano e si estendono sempre più. Un comunicato austriaco, a cui si deve prestare non molta fede, parla di attacchi respinti e di migliaia di prigionieri russi. Dal complesso delle notizie però appare che la forte pressione russa obbliga le truppe austro-tedesche a ritirarsi.

— Dalle notizie della Francia ben poco si comprende. Successi ed insuccessi si comunicano dagli Stati Maggiori nemici. In tutti i casi sono combattimenti che a nulla concludono.

— La Bulgaria e la Serbia si riversano la colpa dello sconfinamento dei *comitagi* bulgari nei dintorni di Strumiza. Quello che è certo si è che i due Stati balcanici minacciano di rompere le loro relazioni. In questo caso anche in Oriente la conflagrazione diverrebbe generale perchè facilmente interverrebbero e la Rumenia e la Grecia nel conflitto.

Giovedì, 8.

— Gli austriaci, perduto il contrafforte di Polonina sui Carpazi, hanno dovuto ritirarsi per oltre 25 chilometri. E le avanguardie russe sono discese per il versante ungherese occupando qualche villaggio.

— I francesi continuano a progredire sulla Mosa e sulla Mosella.

Venerdì, 9.

— Nei Carpazi, i russi continuano la loro lenta inesorabile avanzata a sud del passo di Dukla e di quello di Uzsok, facendo altri 2500 prigionieri e prendendo tre cannoni e parecchie mitragliatrici.

— In Francia ed in Polonia le operazioni sono ostacolate dal pessimo tempo.

— E' ricominciato il bombardamento di Belgrado per parte degli austriaci.

Il frutto dell'attesa.

Riportiamo nel nostro giornale il seguente notevole articolo di Murri, che sinteticamente rispecchia lo stato attuale degli italiani, confidando con Lui che il periodo di attesa che dura da otto mesi abbia prodotto i suoi benefici effetti.

Un generale francese, giá insegnante alla scuola di guerra di Parigi ed ora comandante di uno degli eserciti della Francia, compendiava il suo corso con le seguenti parole: « la guerra è la prova della forza morale; la battaglia è l'urto di due volontà; la vittoria, la superiorità morale del vincitore, la depressione morale del vinto. » E un tedesco ha scritto che la guerra è « il grande esame dei popoli »; esame della loro forza morale, della loro volontà, innanzi tutto.

Se a noi italiani fosse capitato d'essere esaminati otto mesi addietro, al principio della guerra, temo forse che l'esame sarebbe stato rovinoso per noi. L'impreparazione militare rispecchiava allora la fiacca e incerta, se non assente, volontà nazionale. Tutte le divisioni e le negligenze e le debolezze della nostra vita collettiva di nazione, colpe antiche e recenti, mancanza, in moltissimi, di quel senso di responsabilità morale, nel compimento del proprio ufficio, il quale è come la presenza della patria nell'opera dei singoli, avevano fiaccato l'anima italiana; e l'esercito, privo dell'afflusso di un possente sentimento nazionale, intristiva, trascurato ed arrugginito.

Questi otto mesi sono stati di polemiche ardenti, di attese ansiose e di angosciose incertezze. La campagna neutralista ha messo in luce, talora sino alla nausea, tutti quegli intimi mali de' quali soffrivamo: asservimento allo straniero, insidiosamente introdottosi nei più delicati organismi della nostra attività; inettitudine a pensare e volere come italiani; indifferenza davanti ai nuovi destini maturanti d'Europa; debole solidarietà con gli italiani di fuori; particolarismi ed egoismi e viltà di ogni maniera. E giacchè tutto questo c'era, nell'anima italiana, meglio è che sia apparso; il venir del sudicio alla superficie è il primo momento della purificazione.

Ma questi otto mesi, dei quali non un'ora speriamo sia stata perduta per la preparazione militare, hanno accelerato anche e compiuto la preparazione morale del paese? Potevano otto mesi bastare a compiere, nell'animo italiano, una specie di rivoluzione morale? E questa rivoluzione c'è stata? In altre parole, siamo oggi pronti, assai più che non fossimo nell'agosto scorso, e pronti quanto basta, ad un grande atto di volontà nazionale, ad uno sforzo concorde di tutte le energie del paese per la vittoria?

E' difficile giudicarlo. Dell'esercito si può misurare la preparazione materiale; e rimane ancora da sapere quale sarà lo spirito militare, quale l'alacrità, l'intelligenza, la tenacia degli ufficiali e dei soldati; dello stato d'animo del paese, rispetto alla guerra, e di quello che esso potrà e saprà fare non c'è oggi misura possibile.

E tuttavia c'è da sperare che un profondo mutamento in meglio sia avvenuto negli animi. La guerra degli altri, con le sue terribili cronache, è stata una grande lezione di serietà. E non mi pare che l'effetto debba essere stato quello di empire gli animi di orrore e di timore; poichè gli individui spariscono, le masse diventano numero, la pietà si esercita e si raccoglie sui casi isolati, quasi su di episodii distinti e per sè stanti della guerra, ma questa ci sta dinanzi agli occhi come un mostruoso e magnifico dramma, in cui le vite di innumerevoli sono fuse in poche salde unità nazionali il cui urto tremendo empie la storia; la storia che è durata e continuerà, dentro le cui forme gli individui passano e si rinnovano senza che, quasi, ce ne avvediamo. E, nel dramma e dinanzi ad esso, ogni italiano sentiva di esser nulla se non era l'Italia; se non pensava e guardava e giudicava come nazione.

Così un poco alla volta, spontaneamente ed inavvertitamente, anche da noi, dove ciascuno è per tradizione e per indole così riluttante al vincolo nazionale, l'Italia s'è venuta facendo negli italiani; e c'è in ciascuno di noi qualche cosa di nuovo e di diverso dal noi di prima. I neutralisti non hanno perduto il loro tempo; la mobilitazione di quelli che erano atti alla bisogna fu subito fatta e i rifornimenti non mancarono. Ma c'era qualche cosa che condannava i loro sforzi alla sterilità. Poichè il neutralismo vive ed è pericoloso quando è inavvertito, quando si confonde con le simpatie, i piccoli calcoli egoistici, le debolezze e le viltà della vita quotidiana, quando è tutto una cosa con le illusioni e gli interessi che lo alimentano. Ma distaccatelo da questo sustrato, isolatelo, presentatelo come parvenza di volontà nazionale, provatevi a dargli un'anima, una logica, uno scopo positivo; ed esso si disfà nelle mani stesse di coloro i quali vogliono dargli l'aspetto e le mosse di persona viva.

Guardate, ad es., l'ammirazione dei nostri neutralisti per la Germania. L'esaltazione della forza, della volontà, dello spirito di dominio era costretta a giustificare l'opposto, l'acquiscenza, la non volontà, la viltà; diventava l'ammirazione del servo per il suo padrone. Così un poco alla volta i neutralisti si sono accorti di non aver fatto, intorno a se, che il vuoto.

Quando l'on. Giolitti venne fuori con « il parecchio che si poteva ottenere trattando » i neutralisti furono felici; e non videro che trattare significava fare un gran passo verso l'ineluttabile, sbarazzare il terreno delle ultime difficoltà, iniziare quel cozzo di due volontà l'italiana e l'austriaca, che è già, virtualmente, la guerra.

E il dilagare di questa, di là dai nostri confini e poi particolarmente il pericolo della Turchia, in seguito al tentativo di forzare i Dardanelli e la presenza e l'opera, nel regno, di italiani d'oltre confine, hanno finalmente costretto questo popolo nostro che, per amore della pace e.... dell'Austria, aveva operato in sè stesso una specie di mutilazione mentale e sentimentale corrispondente alla mutilazione politica dei nostri confini, a ricordarsi dell'Italia che è di là da questi. Solo negli ultimi mesi — finalmente — noi siamo vissuti della vita di Trento, dell'Istria, della Dalmazia.

Lo stesso ricordarci, che gli altri facevano, la Savoia e Nizza e la Tunisia, finiva con l'essere una ironia pungente; come di chi a un poveraccio che ha un patrimonio da rivendicare ricordi un credito inesigibile di poche centinaia di lire.

Ma il fatto più importante è che in tutti questi lunghi e dolorosi giorni di guerra altrui e di attesa nostra, ciascuno di noi è stato richiamato violentemente nel più intimo del suo essere e posto innanzi ai problemi fondamentali, alle ragioni supreme della vita: poichè i valori fondamentali, per i quali gli eserciti e le nazioni lottano, sono anche cosa nostra, riguardano noi come ogni altro uomo colto: e ciascuno di noi ha dovuto lottare dentro di sè, sentirsi scosso e affannato, scegliere; mettersi idealmente, nella posizione dei combattenti e a far suo o respingere lo sforzo e il sacrificio che essi facevano per la potenza e per l'esistenza nazionale o per il diritto degli umili.

In ciascuno di noi, insomma, solo che si fosse uomini di cultura e non viventi passivi ed ignari, è vissuta e vive ora l'umanità, con le sue più intime e possenti esigenze; la storia, nella dilacerante veemenza del dissidio che la commuove, fra la necessità e la libertà, fra il diritto e la forza, fra la volontà di giustizia e la volontà di dominio. E così noi siamo già, di fatto, inseriti idealmente nel conflitto europeo.

Il popolo, si dice, è pigro ed assente e ripugna alla guerra. Ma il popolo è quantità e numero che deve esser mosso. Per esso c'è non lo slancio generoso di chi, anticipando e previvendo nell'animo commosso i più ideali che vuole raggiungere, si lancia all'azione, ma la disciplina; disciplina, tuttavia, la quale in

tanto ha presa su di esso e lo inquadra e lo spinge innanzi in quanto è essa stessa animata e diretta da quelle energie ideali che diventano, nella parola dei dirigenti, tono e calore atto a sentire gli animi e a far l'unisono delle coscienze, la simultaneità degli sforzi.

L'essenziale era dunque che l'*animo* guerresco si creasse nelle classi colte e nei capi e di quelli che dovranno domani nutrire del loro pensiero l'opinione pubblica; e noi speriamo che in molti esso si sia venuto facendo, magari a loro insaputa e contro loro voglia.

Noi non vogliamo, intendiamoci, essere ottimisti. Tutte le miserie della nostra vita italiana, e specialmente di coloro che fanno la politica, ci sono ora dinanzi con maggiore crudezza che mai in addietro. Diciamo solo che non dobbiamo, per esse, dubitare e diffidare troppo perchè esse, per una legge di inerzia spirituale, ci presentano anche oggi il paese quale era prima della guerra, prima che gli *imponderabili* agissero e le coscienze fossero come macinate e riplasmate dalla terribilità degli eventi e dalla consapevolezza dell'unità nazionale nelle rivendicazioni necessarie e nel pericolo.

In questo tempo, confidiamo, gli italiani sono venuti più seri, più italiani, più capaci di generosità, di ordine, di iniziativa, di sacrificio. Quello che siamo *oggi*, di diverso da ieri e di meglio, ce lo dirà domani la guerra. Intanto ciascuno prenda il suo posto e faccia il suo dovere. Domani ci sarà, non gloria, forse, ma lavoro per tutti. E dal concorso di innumerevoli generosità, che si spiegheranno in molteplici modi, verranno la volontà e la forza d'Italia.

Necessari provvedimenti pel prossimo raccolto del grano.

Data la grande richiesta di grano da parte di tutte le nazioni sui mercati dell'estero, così scrive "*La grande Patria*", il grano salirà a prezzi esorbitanti. Nè è da credere che la eventuale apertura dei Dardanelli possa migliorare di gran lunga questo stato di cose.

E comunque, cessi o continui la guerra, la tendenza all'inasprimento dei costi dei prodotti agricoli, per alcuni anni, fino a che la vita normale non avrà ripreso il suo ritmo e tutte le nazioni non avranno riparato ai perturbamenti della loro produzione agricola interna, non accennerà ad arrestarsi.

Il problema del grano, in questo eccezionale periodo di vita italiana, che per ripercussione va economicamente considerato come periodo di guerra, deve essere assolutamente risolto con provvedimenti statali energici e completi. Esso è problema sociale, di salute pubblica, al quale devono essere subordinati e sacrificati tutti gli altri interessi.

Per poter contenere i prezzi del grano in limite tollerabile è necessario che il Governo elimini fra il produttore ed il consumatore tutta la lunga serie degli intermediari. Così noi riteniamo assolutamente indispensabile che il Governo si renda conto della triste situazione che si prepara al prossimo raccolto e sappia fronteggiarla con energia. Secondo noi, i provvedimenti che si impongono e che tutti devono reclamare sono:

1. *Censimento della produzione del grano del prossimo raccolto e decreto che impedisca ai proprietari la vendita ai privati:*

2. *Decreto per la rescissione dei contratti in erba e per stabilire il prezzo massimo del grano;*

3. *Autorizzazione ai comuni, consorzi provinciali ed Enti designati di acquistare dai produttori le partite di grano necessarie;*

4. *Acquisto da parte dello Stato delle quantità rimanenti da collocare in deposito per i fabbisogni della Nazione.*

Il censimento del prossimo raccolto dovrebbe essere condotto con accorti criteri, poichè è facile immaginare che il preciso computo delle quantità realizzate dai produttori non sarebbe facilmente accertabile quando il grano avesse già presa la via del magazzino o deposito.

E l'accertamento della produzione granaria deve essere integrato dall'assoluto divieto di vendita ai privati. Perchè sia possibile di mantenere il prezzo del frumento in un'equa misura e senza danno di alcuno, è indispensabile che il grano sia fermato nelle mani dei produttori, e non prenda le vie della speculazione, attraverso le quali esso è obbligato a pagare una lunga serie di tributi e di pedaggi che ricadono tutti sul consumatore. Eliminando tutta la lunga catena di interventi e di prestazioni costose, che complicano ed ingombrano i servizi della distribuzione dei prodotti, sarà possibile di potere compensare lautamente i produttori, concedendo ad essi un prezzo di primo acquisto abbastanza rimunerativo, che con provvedimenti di legge, potrebbe essere fissato in L. 30 o 32 al quintale (il costo medio della coltivazione si aggira a L. 18 o 20) e contemporaneamente fare pervenire il prodotto al consumatore senza ulteriori aggravi di spesa.

Frenato così il mercato granario, il Governo non avrebbe che da organizzare, d'accordo coi Comuni, coi Consorzi provinciali e con altri Enti autorizzati, il servizio di acquisto, di deposito, di ripartizione del grano e quello del credito, in modo che tutta la produzione nazionale possa arrivare al consumatore per la via più diretta.

I lenti ed incerti provvedimenti adottati dal Governo per mitigare gli effetti della crisi, nei quali si è manifestata costantemente la preoccupazione di non turbare la vecchia tradizione del liberismo economico, sono costati all'Italia un aggravio di spesa per il consumo delle farine di frumento di oltre 300 milioni. Anche l'ultimo decreto, che disciplina col regime del pane integrale l'alimentazione, conferma i criteri liberisti del Ministro Salandra, il quale si studia di addossare sulle spalle dei consumatori tutti i sacrifici e tutti i danni per superare le difficoltà dell'invadente disagio.

La dolorosa prova di ieri e di oggi deve servire di incitamento al popolo d'Italia per opporsi con tutte le sue forze ed esigere che lo Stato intervenga direttamente a garantire il più importante servizio della economia sociale, quello della distribuzione delle più essenziali necessità della vita umana.

DAL CIRCONDARIO.

Maniago.

Dimissioni ritirate. — Come protesta contro l'incuria del Governo, il Sindaco avv. Giacinto Maddalena e la Giunta municipale avevano giorni addietro rassegnate le loro dimissioni.

Convocato però il Consiglio sabato sera, il sindaco, prima di passare alla trattazione degli oggetti all'ordine del giorno, dichiarò che in seguito ai provvedimenti presi dal Governo, a favore dei disoccupati, assicurando la immediata esecuzione dei lavori della Ferrovia Pedemontana, sia pure limitatamente ai lavori di sterro ed opere d'arte minori, ma per l'intero tronco, viene a cessare il motivo per il quale esso e la Giunta ebbero a rassegnare le dimissioni; che di conseguenza l'Amministrazione resterà in carica, non insistendo nella decisione in precedenza presa e richiesta dalle circostanze. I consiglieri si dimostrarono soddisfatti della comunicazione.

Rapina simulata. — Nel numero precedente dicemmo che furono arrestati Giovanni Fratta, commesso esattoriale di Maniago, e il lui suocero Luigi Pagnacco, simulatori della aggressione da essi denunciata all'autorità giudiziaria. Il fatto dell'arresto avvenne così. Il tenente dei carabinieri sig. Barisone, con il Giudice istruttore avv. Rosati del vostro Tribunale, procedettero all'interrogatorio del Fratta, il quale confessò infine che nessuna aggressione nè rapina avevano egli e il suo compagno subito, ma che tale trucco era stato da loro ideato per poter giustificare gli ammanchi di cassa precedenti e quelli della giornata, essendo che le 999 lire riscosse nel giorno del fatto ad Andreis egli le aveva depositate presso il suocero.

In casa di lui infatti i funzionari rinvennero tale somma.

Entrambi i protagonisti della finta rapina furono dichiarati in arresto.

Il messo esattoriale inoltre è risultato responsabile di peculato e di falso in atto pubblico.

Stevenà di Sacile.

Una vittima della Malpensa. — Dopo aver compiuti splendidamente dei voli di prova per il brevetto di pilota, il giovane sottotenente Domenico Chiaradia di qui, figlio dell'egregio cav. Antonio, precipitava col suo velivolo dall'altezza di venti metri, rimanendo cadavere.

La tristissima notizia ha prodotto qui profonda impressione e suscitato il più largo rimpianto.

La salma del povero giovane fu trasportata giovedì in questo paese, e si può dire che i funerali sono riusciti una vera apoteosi del bravo, buono ed intelligente ufficiale.

Agli inconsolabili genitori e congiunti le nostre vive condoglianze.

Arruolamento di automobilisti
per il servizio della Croce Rossa Italiana.

Fino a tutto il corrente mese è aperto presso questo Comitato di Sezione un arruolamento fra proprietari di automobili che ne facciano richiesta e che si impegnino a prestare servizio durante una eventuale campagna, con la loro macchina ed il loro meccanico; purchè le macchine non siano state precettate dal Ministero della Guerra e si trovino in perfetto stato di funzionamento ed abbiano una forza non inferiore a 15 cavalli.

I richiedenti dovranno esibire la licenza per condurre automobili e presentare un'istanza corredata:

a) dal certificato penale;

b) dal certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;

c) dal congedo militare di terza categoria o certificato comprovante che non sono soggetti a servizio militare;

d) da una descrizione della macchina, anno di costruzione e l'indicazione della fabbrica costruttrice.

Ai proprietari di automobili che verranno ammessi al servizio della Croce Rossa, verrà conferito il grado di sottotenente Commissario, con lo stipendio, assegni, ed indennità stabiliti per gli ufficiali dell'Esercito, di pari grado: ai meccanici sarà conferito il grado di caporale, con un assegno complessivo di lire 4 al giorno, il corredo e la razione viveri.

Per le ulteriori informazioni e gli schiarimenti di cui abbisognassero, gli interessati si rivolgeranno direttamente alla sede di questo Comitato, *Via della Posta N. 38.*

CRONACA CITTADINA

Cose dell'Ospedale e del Monte di Pietà.

Nel numero precedente abbiamo detto che il Consiglio d'amministrazione del Civico Ospedale ha approvato la relazione del Commissario Prefettizio comm. Borgomanero, sulla gestione tenuta dal Febbraio 1913 al Febbraio 1915. Orbene, tale relazione venne data alle stampe, e forma un volume di 69 pagine.

Favoritaci, potremmo riassumerla, ma anche per questo occorrerebbe molto spazio.

Ci limitiamo a riportarne le conclusioni:

« Nella relazione detti ragione dei provvedimenti adottati, unicamente nell'interesse delle due istituzioni, per il riordinamento dei servizi amministrativo-contabili, per l'assestamento delle passività di gestione, per la risoluzione dell'importante problema edilizio ospitaliero. E così, riassumendo, per la liquidazione delle passività cercai e raggiunsi economie nelle spese specialmente nella categoria di quelle relative alla vittuaria ed alla illuminazione, mentre avendo assicurato in giusta misura un notevole aumento nell'entrata per rimborsi del costo del materiale di medicazione e dei medicinali-specialità, si conseguì una economia nella spesa per questi titoli. Provvidi in pari tempo per un aumento nelle tariffe delle rette di degenza; studiai di assicurare al bilancio altri proventi, e così quelli per una compartecipazione sui proventi accessori del servizio ospitaliero uniformandomi anche in questa parte a ciò che osservava l'autorità di vigilanza.

« Ma era doveroso provocare a tempo opportuno provvedimenti di carattere economico-finanziario, opponendosi pur a quella ascesa continua nelle spese della gestione ospitaliera non rispondenti alle entrate, che per ultima conseguenza portò il disavanzo nella gestione stessa per una passività accertata al 31 dicembre 1912 in L. 68939.86. Forse tuttociò dipese da eccessiva autonomia ed indipendenza fra l'azione amministrativo-contabile e quella sanitaria; forse da una imperfetta conoscenza delle condizioni del bilancio, dalla mancanza di un continuo ed efficace controllo, che riusciva pur difficile per la circostanza che l'ufficio di Segreteria aveva la sua sede in locali fuori dell'Ospedale. Ma tutto ciò dovrebbe addimostrare come nell'interesse della pia Istituzione, sia necessario che l'azione amministrativo-contabile e quella sanitaria, nelle diverse attribuzioni loro assegnate, abbiano sempre a cooperare di pieno accordo nello svolgimento della vita ospitaliera.

« Ed il passato dovrebbe anche insegnare a coloro che saranno chiamati all'onore di amministrare l'Ospedale Civile ed il monte di Pietà, quali doveri e responsabilità assumano e come, pur avendo la massima fiducia nel personale, non debbano mai venir meno nella loro azione di sorveglianza e di controllo.

« Intanto le economie ottenute ed i nuovi cespiti di reddito offrono tali disponibilità da assicurare, con una prudente ed oculata Amministrazione, forte della sua autorità, che l'Istituto ospitaliero, già in grado di liquidare coi mezzi ordinari di bilancio 1915 le passività a tutto il 31 dicembre 1912, potrà fronteggiare parimenti le nuove spese dipendenti dalla costruzione del nuovo Ospedale. Ma si richiede fermezza e costanza nella nuova amministrazione, la quale non deve cedere ed autorizzare nuove spese in quanto non siano necessarie, nè deve assolutamente rinunciare a nessuno dei proventi sui quali spetta un diritto anche all'Ospedale; fermezza e perseveranza che è particolarmente doverosa per tutti coloro che sono chiamati ad amministrare Istituzioni pie.

« E così l'Ospedale Civile e il Monte pio, forme elette di beneficenza, sempre vive e sempre attive in corrispondenza alle esigenze sociali, dovranno pur in Pordenone assumere maggiore sviluppo unicamente per giovare a tutti coloro che a queste due pie Istituzioni accorrono.

« E prima di finire mi si permetta di ricordare, con espressioni di sentiti ringraziamenti, il nome dell'ing. Augusto Mior, il quale mi fu sempre largo di consigli e mi è stato collaboratore supplendomi nei casi di assenza o d'impedimento.

« E così, giunto al termine della relazione, mando il mio deferente saluto a tutti coloro che mi furono valorosi collaboratori anche nello studio dei provvedimenti per la risoluzione del problema per la costruzione del nuovo fabbricato ospitaliero.

« E così, all'on. Primo Magistrato di questa città, a tutti coloro che nel corso

CARAMELLA BEDUINA ALLA PANNA
LA PREFERITA — MARCA DEPOSITATA — TROVASI OVUNQUE
BELUFFI ISACCO (Pasticceria De Poli) - PORDENONE

di oltre due anni benevolenza ed amicizia mi addimostrarono, mando pur da queste pagine un ringraziamento sincero, perchè vivamente sentito dall'anima, che nulla dimentica. A questa forte e generosa popolazione vada l'augurio di veder sorgere la nuova casa del dolore e della salute. Che nell'anno 1916, in mezzo ai sacri ricordi del cinquantennario della liberazione del Veneto, con fede viva negli alti destini della Patria nostra, possa finalmente questa Istituzione ospitaliera, nella concordia di tutti trovare la sua degna sede nel nuovo fabbricato: mai attività e danaro saranno meglio e più nobilmente dedicati per gli infermi che a questo Nosocomio accorrono. »

—

Il comm. Borgomanero, nella gestione dell'Ospedale e del Monte, ha spiegato un'amorevole ed intelligente attività e, quel che conta, senza retribuzione alcuna. Egli quindi merita plauso e la gratitudine della cittadinanza pordenonese.

Decesso.

Mercoledì mattina ha cessato di vivere, in età d'anni 39, la signora Matilde Salice, moglie all'avv. cav. Antonio Querini. Fu donna di singolare bontà e il suo decesso suscitò nella cittadinanza il più largo rimpianto.

L'altr'ieri, alle 16, ebbero luogo i funerali, riusciti imponentissimi.

L'immenso corteo era preceduto da alcuni bambini dell'Asilo Infantile V. E., di cui la povera estinta era da qualche anno ispettrice; seguivano alcuni vecchi della Casa di Ricovero, essendo un fratello della defunta, l'ing. Antonio, consigliere della Congregazione di Carità; indi 16 magnifiche corone, portate a mano; il clero e la bara, dietro la quale venivano i parenti, l'Ass. cav. Asquini e il segretario capo dott. Cavicchi, scortati da due valletti, il sotto-prefetto avv. cav. Maggiolini, il colonnello co. Durini ed altri ufficiali, il procuratore del Re cav. Sellenati ed altri magistrati, parecchi avvocati ed un lungo stuolo di amici.

Dopo le esequie nella chiesa di San Giorgio, l'imponente corteo si ricompose avviandosi verso il cimitero, ove la cara salma fu tumulata nella tomba di famiglia.

Al marito e congiunti inviamo le nostre sentite condoglianze.

Un telegramma dell'on. Salandra.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Salandra, fece pervenire al sig. co. Gio. Batta di Porcia, presidente del Comitato pro danneggiati dal terremoto il seguente telegramma:

« Porgo S. V. e codesto Comitato ringraziamenti vivissimi per oblazione di L. 3746.10 favore danneggiati terremoto ed assicuro che erogazione sarà fatta conformità desiderio espressomi.

Salandra »

Società Case operaie.

Martedì sera, presieduta dal cav. Antonio Polese, ebbe luogo l'assemblea di questa Società in liquidazione.

Fu approvato il bilancio e le relazioni dei Sindaci e dei liquidatori, per l'opera dei quali l'assemblea accolse unanime una proposta di plauso. Fu approvato il dividendo da assegnarsi ai soci per il 1914 e il secondo rimborso del capitale azionario. Liquidò le spese di amministrazione e di gestione per il biennio 1913-1914, e confermò infine il decaduto collegio dei Sindaci.

I proventi del dazio.

Nel 1° trimestre dell'anno corrente furono incassate sul dazio L. 8377.34 in più del corrispondente periodo di tempo dell'anno 1914. Questa sensibile differenza è dovuta in buona parte al dazio sui foraggi.

In tre mesi furono venduti quintali 1055,85 di carni, oltre ad altri 15 buoi, 3 vacche e 433 vitelli, daziati, questi, per capo anzichè a peso.

Ancora sul mercato bovino.

La lettera da noi pubblicata nel numero precedente, relativa al trasporto del mercato bovino dal piazzale XX Settembre nell'ex pubblico giardino, ha incontrato la generale approvazione. Altre lettere ci furono mandate in proposito, ma non crediamo necessario pubblicarle, perchè ribadiscono le ragioni già esposte a sostegno del detto trasporto.

Ci si prega poi di insistere perchè i preposti al Comune s'interessino della faccenda, e provvedano al trasporto del mercato bovino il più sollecitamente possibile.

Noi speriamo di non dover tornare su questo argomento.

Una lapide... senza parole.

A ricordare l'abbattimento dell'arco della Bossina, fu murata una lapide sulla casa della signora Maria Delle Vedove, verso la piazza Cavour.

L'iscrizione diede luogo a una lunga e vivace polemica, ma ora non..... si legge più. E' proprio il caso di dire che bisogna mettere il... nero sul bianco... della lapide, altrimenti questa si rende perfettamente inutile.

Brutture.

I brevi sottoportici dei vicoli *forni vecchi* e *del Cristo*. e della via dell'Ospedale sono in uno stato tale di luridume, da richiedere l'opera sollecita dell'imbianchino.

I muri sono anneriti, e, in parte, rimasti senza intonaco. Le ragnatele pendono in gran copia, coperte di polvere.

Ora che, specialmente nel vicolo del Cristo è impedito il transito dei ruotabili, si provveda a un po' di pulizia, non però con tinte bianche, perchè il bianco serve a meraviglia ai piccoli piazzaiuoli, per esercitarsi nell'.... arte del disegno con pezzi di carbone.

Provvediamo per l'igiene.

Nelle scorse sere, passando per diversi punti della città, bisognava turarsi il naso per non morire asfissiati. Tanto e così rivoltante era il fetore che ammorbava l'aria.

Era naturale che si erano vuotate delle fogne col sistema.... preadamitico, e si capiva poi che vi sono ancora fogne non rispondenti ai dettami dell'igiene.

Noi andiamo incontro a una stagione estiva che, il cielo non voglia, può essere propizia a malattie epidemiche. La prudenza e la previdenza più elementari consigliano di premunirsi contro siffatti nemici. E bisogna, sopratutto, fare una severa inchiesta sulle fognature, per imporre, al caso, i relativi rimedi.

Ai preposti al Comune raccomandiamo provvedere con la massima urgenza.

Una sorpresa.

Martedì mattina apparve, come per incanto, all'imbocco della via dell'Ospedale, il monumento vespasiano che era stato soppresso l'anno scorso. Fu una sorpresa generale.

Era proprio un peccato non ridare alla luce quell'opera insigne! Se la decenza e il pudore ne sono rimasti scandalizzati, peggio per loro! Vi sono bisogni contro i quali non valgono un fico secco nè il pudore nè la decenza, roba, dopo tutto, d'altri tempi.

A parte gli scherzi.

Noi reclamavamo in uno dei passati numeri del *Tagliamento* la soppressione di certi spanditoi e la costruzione di nuovi, indicando le località all'uopo opportune. Chi poteva immaginare si dovesse ritornare all'antico?...

Quello spanditoio senza ripari, all'imbocco della via dell'Ospedale e a un paio di metri dal sottoportico di via V. Emanuele, costituisce addirittura una enormità, una indecenza indegna di un paese che si rispetti. Poichè il pubblico, passando per lì, avrà sempre la visione di quella bruttura, dovrà sempre turarsi il naso per l'esalazione di odori nauseabondi.

Se non s'intende rimandare tra i ferravecchi il.... superbo monumento, lo si ripari almeno convenientemente, per evitare continue offese al pudore.

Contravvenzioni.

Il ragionier capo co: Barbarich e il sig. Giulio Torres membro della Commissione di Annona, si recarono l'altro ieri a ispezionare i forni del capoluogo e quelli delle frazioni.

Ci consta che la qualità del pane, in alcuni forni, non fu trovata quale dovrebbe essere, e, per di più, che il pane era deficente di peso. I campioni, ad ogni modo, furono mandati per l'analisi ad Udine.

Società Economia Domestica.

Ci scrivono:

« *Egregio Cronista,*

« Già che tanto s'interessa delle cose cittadine, la prego a chiedere al signor liquidatore della *Società Economia Domestica* se non si sente ancora in caso di dare il resoconto dell'opera sua, essendo quasi un anno che tutti i soci hanno eseguito il saldo delle azioni sottoscritte.

« Ringraziandola

un Socio »

CRONACA D'ORO.

Pro rimpatriati bisognosi.

Il cav. avv. G. B. Cavarzerani versò L. 50 per onorare la memoria della povera sig. Matilde Salice Querini ed altre 50 Battista ed Egle Salice, per onorare la memoria della cara sorella.

Signora Maria Beltrame (III offerta) L. 10.

Congregazione di Carità.

In morte della suddetta signora Matilde Querini versarono: L. 20 la signora contessa Lina di Porcia e Brugnera; L. 15 la spett. famiglia Sellenati, L. 10 il cav. Domenico Veroi, L. 25 la signora Rosa Quaglia Coromer in luogo di fiori sulla bara della nipote.

I coniugi signori Barutti elargirono L. 5 in morte della signora Ida Pinton.

Asilo Infantile e Casa di Ricovero.

In occasione delle feste pasquali il sig. cav. Francesco Asquini elargì L. 50 all'Asilo e un fusto di marsala ai vecchi della Casa di Ricovero.

In morte della signora Matilde Querini versarono all'Asilo L. 10 il sig. Giuseppe Vuga e L. 10 il sig. Antonio Roviglio e famiglia.

Grande spettacolo famigliare al Coiazzi.

Domani, domenica, alle ore 20.45, al Salone Coiazzi, vi sarà un grande spettacolo famigliare di prosa e varietà, a scopo benefico, con intervento di elementi cittadini.

Il programma che verrà svolto sarà il seguente:

1. *La fisiologia della lingua* - conferenza umoristica detta dal sig. N. N. — 2. *Il ladro* - commedia in un atto di Cinto Lesi — 3. *Il figlio di mia moglie* - scherzo comico in 1 atto — 4. *Albert's La Fleur* - comico macchiettista nel suo ricco repertorio.

Trattasi di uno spettacolo a scopo benefico, poichè il civanzo andrà a favore di alcuni artisti drammatici rimasti, per così dire, sul lastrico.

Alcuni dilettanti si prestano a coadiuvarli e il pubblico vorrà accorrere numeroso, onde assicurare ai beneficandi un risultato economico soddisfacente.

Il generale Cadorna rivelato dalla grafologia.

Pieni d'attualità sono in quest'ora gli scritti pubblicati nell'ultimo numero degli *Avvenimenti:* un vibrante articolo di I. Reggio delinea i tre tentativi fatti dall'Austria per snazionalizzare Trieste; un commosso scritto di Donna Paola ricorda la preparazione dei trentini per il riscatto della loro terra. Un interessantissimo saggio di divinazione grafologica studia il carattere del generale Cadorna.

Riportiamo testualmente il giudizio tratto dalla scrittura dell'eminente soldato:

« Grande e forte ingegno. Possiede la dote speciale della coordinazione e dell'organizzazione. Scrive molto bene.

« È dotato di energia straordinaria, che si svela all'improvviso nel momento necessario; viceversa, nella vita quotidiana, quell'energia non si fa notare.

« Ha piena fiducia in sè stesso, ma nello stesso tempo ha grande tatto e senso finissimo di riguardo. Tuttavia questo riguardo non gli impedisce di far valere in modo deciso la sua opinione.

« Sa tacere lo scopo a cui mira; spesso cerca di velarlo, e vi riesce perfettamente. »

Una graziosa novella ed una puntata di romanzo completano il testo variato di questo numero, nel quale la ricchezza e la sontuosità delle illustrazioni salgono ad altezza finora inarrivata.

Due grandissimi quadri a colori tratteggiano le dimostrazioni di Roma e un episodio di guerra navale; altri originalissimi disegni a colori di Sironi contengono una satira sanguinosa della « Kultur » tedesca; e a colori è pure la rivista teatrale del pittore Crespi.

La preparazione alla guerra dà luogo ad una ricca serie di vignette, che ne mettono in rilievo tutte le multiformi manifestazioni. Altre grandi figurazioni rievocano particolari episodi della dimostrazione popolare davanti all'ambasciata d'Austria, i più recenti avvenimenti sportivi, l'ascesa del nuovo dirigibile Usuelli, i tratti di Ernesto Teodoro Moneta e del difensore di Przemysl.

Insomma è un numero che segna una nuova brillantissima tappa sulla via dell'incessante progresso.

Gli Avvenimenti sono in vendita in ogni edicola a centesimi 5.

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Roviglio.

Listino Cereali.

Mercato del giorno 3 Aprile 1915.

Granoturco nostrano (municipale)	all' Ett.	L. 20.—
Fagiuoli	»	» 40.05
Sorgorosso	all' Ett.	» 15.—

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati.

Maschi 2, femmine 7. Totale 9.

Morti.

Santarossa Angelo di anni 80, Babuin Rina di mesi 2, Parpi Augusto Libero di mesi 8, Gubian Umberta di anni 5, Pinton Ida di anni 59, Novo Vincenzo di anni 59, Franzolini Marta Maria di anni 70, Salice Querini Matilde di anni 39, Grizzo Ida di anni 3 mesi 5, Zago Luciano di anni 20.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Costantini Alessandro con Bresin Umberta, Zorzato Emilio con Del Piero Lucia.

Matrimoni.

Vaccher Benedetto con Bellomo Luigia.

Carlo Setta - gerente responsabile

"ANTIPAGANA DEL SAL"

Rimedio d'incontestata efficacia nella cura della

TOSSE ASININA

e di tutte le tossi convulsive dei bambini. — Di eminente azione preservativa nelle malattie infettive dell'infanzia.

Speciale preparazione
della Farmacia e Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico

P. DEL SAL - Porcia

L. 2 al flacone — Opuscolo *gratis* a richiesta.

A tutto Aprile

Liquidazione Volontaria

per ritiro dal commercio

Cappelleria Panissutti

PORDENONE

PREZZI RIDOTTISSIMI.

Premiate Fabbriche

E. Frette e C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi
da casa
da sposa
Coperte
Tende
Tappeti

VENEZIA
FILIALE in Salizzada S. Luca

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Camiciette in genere - Costumi per bambini - Impermeabili gommati - Scampoli ecc. ecc.

DOMANDATE

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata
nel 1815

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Fratelli CESCA - Pordenone

Via Mazzini N. 6 *bis* (Viale della Stazione)

Agenti procuratori della Compagnia di

ASSICURAZIONI DI MILANO

Assicurazioni incendio, vita, infortuni, responsabilità civile, invalidità

CAMBIO VALUTE

condizioni vantaggiose

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Il più ricco assortimento delle

ULTIME NOVITÀ DI STAGIONE

Cappelli - Berretti - Ombrelli - Valigie

SPECIALITÀ

Cappelli **BARBISIO** e **BORSALINO** (Antica Casa)

NOVITÀ: **Colli di pelo**

PREZZI CONVENIENTI

Stabilimento Tipo-Litografico

ARTI GRAFICHE PORDENONE

◆ ◆ già Fratelli Gatti ◆ ◆

PORDENONE

Società Anonima — Capitale L. 150.000

Lavori in Tipo e Litografia

comuni e di lusso.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:
« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA-MARSALA all'UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata.

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

— Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti - Pordenone - 1915 —